

INTRODUZIONE

Stefania Scarponi

Il volume offre un approccio interdisciplinare che ricomprende sia il versante giuridico, con analisi di diritto del lavoro, europeo, internazionale e comparato, nonché di diritto privato comunitario e di diritto penale, sia il versante sociologico, con un'analisi di approfondimento di alcuni profili della responsabilità sociale delle imprese.

I contributi, alcuni come saggi e altri come interventi, rielaborano la discussione che si è tenuta nel corso di un seminario presso l'Università di Trento nel maggio 2006. La prospettiva accolta si riallaccia agli studi sui fenomeni indotti dalla globalizzazione economica, ampiamente analizzati da autorevole dottrina, per approfondire anzitutto alcuni profili relativi al diritto del lavoro, alla luce della responsabilità sociale delle imprese e delle dinamiche "partecipative". Vengono illustrati e discussi i primi risultati di alcune ricerche in corso, da S. Scarponi, S. Gherardi e P. Rossi, nonché F. Guarriello, che portano l'accento sull'emergere di una nuova "generazione" di "codici etici" delle imprese, in larga misura adottati dalle multinazionali, in quanto frutto di iniziative partecipate con i principali *stakeholders*.

L'orientamento che riconduce la responsabilità sociale delle imprese (Csr) – quale «assunzione volontaria da parte delle imprese delle preoccupazioni sociali ed ambientali», secondo la definizione del Libro Verde europeo del 2001 – alla tematica della partecipazione come esigenza di approntare strumenti sempre più incisivi verso la "governance interna", è suffragato dagli atti emanati in sede Comunitaria, a partire dalla Comunicazione del 2002, in cui si auspica che la definizione dei contenuti della responsabilità sociale

sia realizzata mediante il coinvolgimento delle parti sociali interessate, come naturale svolgimento dell'attività del Forum degli *stakeholders*. Tale approccio presuppone la visione procedurale della CSR, destinata a combinare la concezione volontaristica di adesione volontaria da parte delle imprese all'assunzione delle "preoccupazioni sociali ed ambientali", con l'indicazione di definire il suo contenuto precisato insieme alla platea degli *stakeholders*. Approccio tuttora caldeggiato dalle istituzioni comunitarie, ma in assenza di vincoli specifici in materia, come risulta dalla Comunicazione della CE del 2006, che viene qui discussa criticamente. In linea più generale l'approccio meramente volontario alla Csr non è privo di ambivalenze anche sul piano teorico, che alcuni contributi del volume intendono approfondire sia sul versante giuridico sia sul versante dell'analisi sociologica.

Preziosi contributi riguardano il versante "normativo" europeo, come quelli sviluppati da L. Calafà in angolazione lavoristica e da E. Ioriatti in angolazione privatistica, che pongono in luce le implicazioni dell'attività istituzionale europea in materia di responsabilità sociale delle imprese. Il primo contributo affronta la peculiarità di quest'ultima quale scelta di "andare oltre" il confine di ciò che è già stabilito dalla legge o dalla contrattazione collettiva, ed alla luce della frontiera mobile e cangiante del diritto del lavoro comunitario. Il secondo sposta il focus sulla materia del diritto dei contratti alla luce delle linee di policy sociale comunitaria che ha caratterizzato l'evoluzione più recente, sottolineando le analogie che sono emerse fra la tutela del lavoratore e quella del consumatore, rispetto alla mediazione con la dimensione economica.

Un ulteriore filone di riflessione muove dalla configurazione ed attività di alcuni istituti tipici della partecipazione dei lavoratori nella gestione delle imprese a carattere transnazionale, che hanno un ruolo di estremo rilievo nei confronti delle multinazionali, come i

INTRODUZIONE

comitati aziendali europei. La dimensione transnazionale, come è noto, influisce sulla strategia di impresa basata sulla concorrenzialità tra ordinamenti giuridici, e chiama in causa non solo il rispetto dei diritti fondamentali, ma altresì la capacità di introdurre dinamiche virtuose, rivolte all'espansione del modello sociale europeo, caratterizzato dalla protezione sociale, dal rispetto dei diritti fondamentali e dal riconoscimento del ruolo delle organizzazioni sindacali.

I riscontri empirici provenienti dalle ricerche presentate mostrano indiscutibili connessioni tra l'attività dei comitati aziendali europei e l'attuazione di prassi avanzate di responsabilità sociale, che si riflettono sull'emergere di funzioni negoziali e di controllo, approfondite dai contributi di F. Guarriello e di E. Stenico.

Un terzo versante sul quale si sofferma il volume riguarda quello internazionale, chiamato in causa dalle dinamiche di globalizzazione economica e dall'agire delle imprese transnazionali. Il diritto del lavoro ne è implicato sotto il profilo del rispetto dei diritti fondamentali, individuali e collettivi, ma soprattutto come riflesso delle dinamiche di concorrenzialità fra ordinamenti che producono l'effetto tipico di dumping sociale, la propensione al c.d. "diritto à la carte", la spinta verso la delocalizzazione e frammentazione organizzativa dell'impresa, con effetti di lenta erosione del modello sociale europeo e di indebolimento dell'azione sindacale. Alcuni contributi, come quelli di W. Däubler, A. Perulli e A. Lassandari, esaminano l'impatto che deriva dall'assunzione della responsabilità sociale da parte delle imprese transnazionali ed il ruolo che tradizionalmente è stato svolto dai sindacati nell'ambito della tutela dei lavoratori. Oggetto della riflessione è anzitutto la valutazione degli strumenti tipici della Csr, come i codici di condotta, a seconda delle modalità con cui vengono definiti ed applicati. Inoltre ci si sofferma sull'influenza dispiegata da parte

delle istituzioni internazionali legate al commercio mondiale verso la diffusione del rispetto di standards di tutela dei diritti fondamentali, come risulta da alcuni esempi eclatanti, quale quello cinese, ricordato da W. Däubler e A. Perulli, nonché sull'importanza dell'assunzione del criterio di giudizio incentrato sulle modalità di produzione di determinati prodotti da parte delle istituzioni giudiziarie preposte all'applicazione degli accordi di libero scambio.

Infine si è delineato un profilo di analisi incentrato sulla prospettiva di regolamentazione giuridica interna. Di particolare interesse in proposito il contributo del penalista A. Melchionda, che si sofferma sulla rilevanza degli obblighi nascenti nei confronti delle imprese dalle norme poste in materia di responsabilità "da reato" dal d.lgs. n. 2001 e successive integrazioni, e sulle possibili interferenze con i codici etici ispirati alla Csr, in una prospettiva di riduzione della "irresponsabilità" delle persone giuridiche. Ad esso si aggiunge il contributo di M. Peruzzi, che viceversa approfondisce il ruolo del versante normativo regionale emerso in materia di Csr, alla luce di alcune esperienze già avviate e nell'ambito di una riflessione sull'assetto delle fonti.